

La fortuna di Pasolini in Ungheria

Győző Szabó

Il contributo riporta gli atti del Convegno tenutosi nell'autunno 1988, organizzato dall'Istituto cinematografico ungherese e dal Centro culturale italiano di Budapest, dal titolo "Pasolini poeta e regista". Contemporaneamente è stata organizzata la mostra "Le possibilità dello sguardo" e nel 1995 la successiva mostra "Trasumanar e organizzare". L'autore allude alle numerose traduzioni ungheresi dell'opera poetica di Pasolini e alle poesie originali dei traduttori Ferenc Parcz e Péter Dobai dedicate a Pasolini. Nel 2008 inizia la pubblicazione regolare dei romanzi e degli scenari di Pasolini in ungherese presso la casa editrice Kalligram di Pozsony (Bratislava).

Credo che sia doveroso cominciare questo intervento con una citazione tratta dall'articolo di László Sándor Szabó, apparso nel numero 2 della rivista *Filmkultúra* nel 1989:

Decenni prima che György Konrád pubblicasse il saggio intitolato *La tentazione dell'autonomia*, un altro autore, vivente in uno stato dichiaratamente capitalista, assunse già il tipico atteggiamento autonomo degli intellettuali centroeuropei, addossandosene tutte le conseguenze. *La mia indipendenza – scriveva Pasolini - che è la mia forza, comporta la mia solitudine che è la mia debolezza.* È questo

l'onere che grava sull'intellettuale aspirante all'autonomia, - aggiunge László Sándor Szabó e continua così: - Se abbiamo osato di scomodare Pasolini *più ad est*, è perchè la sua posizione singolare nella società risulta affine al ruolo giocato dai dissidenti centroeuropei nei confronti del potere all'inizio degli anni settanta."

Considerando che le righe citate hanno visto la luce nell'anno cruciale 1989, in cui l'Ungheria si preparava a dire addio al vecchio regime monopartitico, non ci deve sorprendere se l'autore dell'articolo cercava di trovare in Pasolini una conferma, un alleato, un antesignano degli eventi.

Del resto già l'anno precedente il nome di Pier Paolo Pasolini è apparso frequentemente nella stampa e nella radiotelevisione ungherese. L'Istituto Cinematografico Ungherese e l'Istituto Italiano di Cultura in Budapest hanno organizzato numerosi eventi in omaggio ad una delle figure più notevoli, più poliedriche e più discusse della cultura italiana del Novecento.

Sebbene i film di Pasolini fossero già conosciuti dal pubblico ungherese, il *Filmmúzeum* li ha messi nuovamente in programmazione, con l'aggiunta di due documentari. Un'ala del Palazzo Reale di Budapest, adibita ad esposizioni, ha ospitato la mostra *A látás lehetőségei* (*Le possibilità della vista*) che, con immagini scelte dai film e con brani poetici di Pasolini, mirava a rappresentare le doti straordinarie dell'autore nei campi della cinematografia e della poesia.

Contemporaneamente è stato organizzato anche un convegno italo-ungherese, avente per titolo *Pasolini: költő és filmrendező* (*Pasolini poeta e regista*). È stato il primo convegno di questo genere in Ungheria. Gli interventi dei conferenzieri, che spaziavano in tutti i campi dell'opera pasoliniana, sono stati in seguito pubblicati nel già citato numero 2/89 della rivista *Filmkultúra*, interamente dedicato a Pasolini.

Nella prefazione di questa rivista il redattore si è lamentato per la scarsa conoscenza in Ungheria degli scritti pur sempre attualissimi di Pasolini e ha annunciato che nel 1990 sarebbe

uscita una raccolta dei saggi letterari, linguistici e semiotici pasoliniani a cura del poeta Endre Székárosi, traduttore dell'*Affabulazione* (*Mámor*) nel 1977.

L'impresa purtroppo non è andata in porto; solo nel 2007 è stato pubblicato *l'Empirismo eretico* tradotto da Júlia Csantavéri. Ancora precedentemente capitoli relativi a Pasolini sono apparsi nell'*Antologia della letteratura italiana* (*Az olasz irodalom antológiája*, 1996) di Imre Madarász e ne *La letteratura italiana del Novecento* (*A huszadik század olasz irodalma*, 2004) di Ferenc Szénási.

È molto più ricco l'elenco delle traduzioni ungheresi delle opere poetiche pasoliniane. Già nelle prime pagine del citato numero 2/89 della rivista *Filmkultúra* incontriamo *Poesie mondane* (*Világi énekek*) a cura di László Sándor Szabó; seguite nelle ultime pagine da altre poesie, come *Ragazzo* (*Fiú*), in due versioni, *Saluto e augurio* (*Vigyázz magadra és minden jót*), a cura del poeta Ferenc Parcz. Queste ultime sono precedute da una lunga poesia scritta in ungherese dallo stesso Ferenc Parcz, recante il titolo *In memoriam P.P.P.* Nel 1996 egli ha pubblicato un'ampia antologia trilingue (friulano, italiano, ungherese) tratta da *La nuova gioventù*, col titolo *Egy halott énekei* (*Canti di un muárt*), accompagnata da una originalissima postfazione. Le versioni ungheresi delle poesie in friulano risultano decisamente molto più efficaci di quelle in italiano standard, grazie non soltanto al talento e all'inventiva di Ferenc Parcz, ma anche alle caratteristiche della lingua ungherese. A parte della presenza dei fonemi dell'Ascoli in ambedue le lingue, la minore corposità delle parole dell'ungherese, rispetto a quelle dell'italiano standard (i temi ungheresi originali sono monosillabici), aiuta a restituire la musicalità dei versi friulani, mantenendone anche la forma compatta. Ecco un esempio:

Il nini muárt
Sera imbarlumida, tal fossál
a cres l'aga, na fémina plena

A halott gyermek
Tündöklő este. Árad
az ér. Várados

a ciamina pal ciamp.

Jo ti recuardi, Narcís, ti vévis il colóur

da la sera, quand li ciampanis

a súnin di muárt.

asszony a mezőn.

Emlékeimben, Nárcisz,

te tündökölsz míg

csöndít a harang.

Nel 2000 Parcz ha ripetuto la riuscitissima impresa con una nuova antologia, intitolata *Mindenszentek és Halottak között (Tra Ognissanti e Morti)*.

Dal 2008 la Casa Editrice Kalligram di Pozsony (Presburgo/Bratislava) ha iniziato la pubblicazione di poesie, romanzi e sceneggiature di Pasolini tradotti in ungherese. Nella collana redatta da István Puskás finora sono apparsi *Amado mio! Tisztátalan cselekedetek (Atti impuri)*, trad.da Ágnes Preszler; *Utcaökök (Ragazzi di vita)* (2009), che è un'acrobatica traduzione di Eszter De Martin, visti gli elementi gergali e romaneschi; *Forgatókönyvek 1*, il primo volume delle sceneggiature che comprende *Mamma Róma (Mamma Roma)*, *Médeia (Medea)* e *Máté evangéliuma (Il Vangelo secondo Matteo)* (2010), trad. Margit Lukácsi; *Egy erőszakos élet (Una vita violenta)* (2011) trad. Eszter De Martin; *Korom vallása. Versek (La religione del mio tempo. Poesie)* (2013), trad. Zoltán Csehy; *Olaj (Petrolio)* (2015), trad. István Puskás.

Nel frattempo, più esattamente nel 1995, è stata allestita una seconda mostra dedicata a Pasolini, sempre nella stessa ala del Palazzo Reale, ormai chiamata Ludwig Múzeum. La mostra *Megszervezni az átlényegülést (Trasumanar e organizzare)* ideata da Giuseppe Zigaina e Christa Steinle, in occasione del ventesimo anniversario della morte di Pasolini, è stata realizzata in collaborazione con la Neue Galerie um Landesmuseum Joanneum di Graz, il Cinemazero di Pordenone, l'Istituto Culturale Austriaco in Budapest e dell'Istituto Italiano di Cultura in Budapest. Nell'opuscolo che accompagnava la mostra sono stati pubblicati saggi di Giuseppe Zigaina, Achille Bonito Oliva, Marco Valloira, Peter Weibel e Christa Steinle, tradotti in ungherese nella maggior parte da Ferenc Parcz, a cui sono andati anche particolari ringraziamenti per l'aiuto offerto nello svolgimento del pro-

gramma. Il quotidiano *Magyar Nemzet* (Nazione Ungherese) ha pubblicato una lunga intervista con Zigaina sulla vita, sull'arte e sulla morte di Pasolini.

È dello stesso anno 1995 la poesia *Pasolini hamvai* (Le ceneri di Pasolini) di Péter Dobai, poeta, scrittore e sceneggiatore, tra l'altro del film *Mephisto*, premiato con l'Oscar.

Le ceneri di Pasolini

(Per il ventesimo anniversario dell'uccisione di Pier Paolo Pasolini)

Il tuo volto solitario e guerriero svanì lontano.../ Sugli schermi bianchi dei cinema e dei televisori / talvolta - ahimé, raramente - „srotolano”/ le tue sequenze di purezza evangelica / immagini della tua ANGELICA AGGRESSIONE, / e appare la vera causa di quella morte / veloce, brutale e commissionata / che tu, con il tuo destino alato audacemente / sfidasti. / Ruleri stellari bruciati e ghiacciati / nel cosmico cimitero comunale...però può darsi / che siano i loro raggi in morte apparente a balenare / nei tuoi film con le luci della fonte antica ----- / Per te la morte non è morte / A te nessun dio promette / Resurrezioni menzognere.

Cinque anni più tardi Dobai si è ricordato anche del venticinquesimo anniversario dell'assassinio di Pasolini con una lunga poesia intitolata *Halál a belső sarkvidéken* (Morte nell'artico interno), il cui motto è un brano pasoliniano, tradotto in ungherese da Dobai stesso.

È sempre Dobai, cultore appassionato, come Ferenc Parcz, dell'eredità pasoliniana, ad aprire la serie dei saggi pubblicati nel numero 2 della *Filmkultúra* del 1989. Dobai paragona l'opera di Pasolini al Gesamtkunstwerk di Wagner, "con la differenza che Pasolini era un'artista mediterraneo, mentre Wagner vagava forse troppo nei meandri spettrali del Walhalla. Inoltre Pasolini non ha girato affreschi cinematografici sul *Tramonto*

degli dei, ma sul tramonto degli uomini, delle idee vivibili e delle fedì confessabili”.

Continuando la rassegna degli articoli apparsi nello storico numero della *Filmkultúra*, Júlia Csantavéri, che nel 2007 tradurrà *l'Empirismo eretico*, nel suo intervento *Fekete fény (Luce nera)* indaga sulla problematica della morte in Pasolini, citando un brano della poesia *Keresztrefeszítés (Crocifissione)*, nella bella traduzione ungherese di József Szervác.

Endre Szkárosi, poeta multimediale e docente universitario, scomparso tragicamente nel 2022, esamina nel suo scritto *Stílust a káosznak (Uno stile per il caos)* le idee di Pasolini sulla poesia, la sua indole connaturata e la sua prassi poetica.

György Szabó col titolo *A neorealizmus és az experimentalizmus között (Tra il neorealismo e lo sperimentalismo)* fa osservazioni critiche sulla prosa del primo romanzo di Pasolini. Citando e traducendo un passo di *Ragazzi di vita*, sentenzia: „come sceneggiatore è perfetto, come prosatore è inesperto”.

Imre Madarász dedica la sua attenzione a *Pasolini drammaturgo (Pasolini, a drámaíró)*. D'accordo con Vittorio Spinazzola ritiene che i drammi di Pasolini appartengano alla parte migliore alla sua opera, mettendo in rilievo *Pilade*, in cui egli vede un'allegoria delle vicende italiane del secondo dopoguerra.

Gábor Szilágyi nel suo intervento dal titolo *Képek és szavak (Immagini e parole)* si occupa della cinematografia „eretica” di Pasolini, in particolare del concetto del *kinéma*, unità minima avente significato nel linguaggio cinematografico.

Győző Szabó, sotto il titolo *A nyelvész Pasolini (Pasolini linguista)*, mettendo in confronto la prima frase di *Ragazzi di vita*: „Era una caldissima giornata di luglio” (che è praticamente anche l'ultima in italiano standard nel romanzo) con le frasi iniziali di altri autori, come „Era il primo giorno di scuola (De Amicis), od „Era una bella mattina di fine novembre” (Umberto Eco), spiega la loro somiglianza con l'intenzione comune degli autori di identificarsi con i personaggi anche nell'elementarità del linguaggio. Nella descrizione fedele della gestualità dei ragazzi nel

romanzo in questione viene identificato lo sguardo del futuro regista.

Il già citato László Sándor Szabó nel suo articolo dal doppio titolo *Harcos, sereg nélkül* (*Guerriero, senza esercito*) e *Pasolini és az autonómia* (*Pasolini e l'autonomia*) menziona anche l'incomprensione manifestata da Pasolini nei confronti delle aspirazioni autonomistiche degli ungheresi in Transilvania, definite come „un nazionalismo piccolo borghese dolorosamente assurdo”. Nei nostri giorni la sua opinione sarebbe probabilmente diversa, osserva László Sándor Szabó, dal quale veniamo a sapere che Pasolini adolescente apprezzava la poesia di Sándor Petőfi e che aveva provato perfino imitarla. Nel 1964 Pasolini era presente anche fisicamente in Ungheria, si è incontrato con György Lukács, oracolo degli intellettuali italiani di sinistra. Chi scrive, ancora da studente universitario, ha avuto occasione di vedere Pasolini in persona al cinema *Puskin* di Budapest, ospite d'onore alla prima proiezione in Ungheria del *Vangelo secondo Matteo*.

Nel periodo pasquale il cinema *Örökmozgó* (*Perpetuo mobile*) di Budapest ripropone regolarmente questo film. Una volta che non si era trovata la pellicola doppiata o sottotitolata, il gestore del cinema si è rivolto a chi scrive con la richiesta di tradurre i dialoghi a viva voce. È stato uno degli impegni più onorevoli e più grati della mia vita, ed anche il più facile: dato che Pasolini seguiva fedelmente nelle sequenze parlate il testo del *Vangelo secondo Matteo*, bastava portare in cabina la Bibbia calvinista di Gáspár Károli e unire, alle immagini già per sé eloquenti, i versi rispettivi di questo altissimo monumento della lingua ungherese, risalente al 1590.